Direzione e Amministrazione Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA) cell. 3270387107 Spedizione in abb. postale Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988 Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it www.diocesimolfetta.it/luceevita luceevita@diocesimolfetta.it

 $\overset{\text{anno}}{97}\,\text{n.}\,33$

Domenica 17 ottobre 2021





Per una Chiesa sinodale

comunione | partecipazione | missione



Mons.
Domenico
Cornacchia
Vescovo

n apertura del cammino sinodale il mio augurio è che quanto è stato seminato e sparso, anche scommesso, durante la visita pastorale che ho da poco terminato, possa crescere e svilupparsi per intercettare tutti gli ambiti della nostra vita: da quello ecclesiale a quello familiare e sociale, educativo, istituzionale, a quello dei più poveri abbandonati ed emarginati.

Un secondo auspicio è che il cammino sinodale possa ancora di più farci comprendere che nessuno è una monade, un mondo a sè, semmai è una cellula viva del medesimo corpo. Pertanto lo sforzo della parte deve mirare al benessere del tutto e viceversa. Dobbiamo semplicemente vigilare, osare, rischiare, coltivare perché il bene diffuso nel Creato e nelle Creature possa essere fruttifero. Mi piace ricordare quanto i Vescovi dicono nel messaggio con cui avviano il cammino sinodale in Italia richiamando *Gaudium et Spes* n.1, dove si dice, tra l'altro, che nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore, cioè nel cuore dei discepoli di Cristo. Noi dobbiamo cercare e cogliere tutto ciò che è umano - gioia, dolore, sacrifici, tristezza - per farlo diventare occasione di salvezza per tutti.

Ancora, un'attesa del cammino sinodale la colgo dalla parabola del Signore nel Vangelo di Matteo 13,24-30, quando Gesù dice che nel campo il buon grano e la zizzania devono crescere insieme. Il verbo è *crescere*, non sopportare, sradicarsi o allontanarsi, ma crescere. E poi l'avverbio assai importante *insieme*, che in greco deriva da *symballo*, vuol dire mettere insieme, vivere insieme.

Cosa mettere in gioco in questo cammino?

Più che il *quid* è il *quomodo, come* mettersi in gioco. Papa Benedetto XVI parla di umanità integrale, cioè camminando insieme in questo percorso sinodale dobbiamo comprendere che la storia e la grazia devono diventare una storia di salvezza, che il mondo non è cattivo, ma deve essere orientato per essere offerta a Dio gradita. Quindi quando parliamo di umanità integrale vuol dire che tutte le nostre risorse, umane, sociali, fisiche, relazionali, dobbiamo metterle in gioco senza far pesare su nessuno quello che noi siamo, quello che possiamo fare. Gruppi, movimenti, associazioni, confraternite, laici consacrati, sacerdoti, religiosi, tutti siamo chiamati a metterci in gioco.

Nell'enciclica *Fratelli tutti* il papa dice che nessuno si salva da solo, quindi accompagniamoci gli uni gli altri, diamoci voce, favoriamo il riscatto di coloro che sono rimasti indietro. Mettiamoci in gioco!

La stessa pandemia più che un sepolcro dovrà diventare una culla in cui la vita nuova che il Signore ha messo possa crescere e fruttificare.

Buon cammino sinodale!



SINODO • 2

€ 0,50 ii

Preghiera per l'inizio del cammino sinodale

V. Bufi



SINODO • 3

Non un'altra Chiesa ma una Chiesa diversa

M. M. Nicolais



MONDIALITÀ • 4

Leaders religosi: i popoli desiderano la pace

M.C. Biagioni



ATTUALITÀ • 5

Verso Taranto/3: il lavoro che cambia al tempo della pandemia

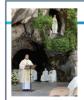
M.L. Giancaspro



CHIESA LOCALE • 6

Nella realtà dei consigli pastorali parrocchiali

L. Sparapano



AGGREGAZIONI • 8

UNITALSI ritornare a Lourdes per vincere l'isolamento

A. Salvemini

LUCE E VITA

Sii protagonista della buona comunicazione in Diocesi. Datti tempo per leggere quanto viene proposto di settimana in settimana, con fiducia. "Chi non legge non sa cosa succede" (U.Galimberti). E magari scrivi per proporre in redazione pensieri, esperienze, sollecitazioni...





SINODO In questa domenica, 17 ottobre, si inaugura nelle Diocesi il cammino sinodale. Proponiamo una ulteriore presentazione delle fasi del sinodo e la preghiera da recitarsi durante le Sante Messe. Coinvolta ogni comunità

Preghiera per iniziare il cammino sinodale, da recitarsi in ogni chiesa



Vito Bufi Direttore Ufficio pastorale

n questa domenica si celebra in tutte le Chiese locali l'apertura del cammino **sinodale** dal 2021 al 2023, dal titolo: *Per* una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione. Si tratta di un cammino che, per la prima volta, coinvolge tutta la Chiesa e tutti nella Chiesa, a cominciare dal basso, per ascoltare la voce dello Spirito e metterci sulla strada che ci indica.

Inaugurato a livello universale da una solenne celebrazione presieduta da Papa Francesco, domenica scorsa, nella Basilica di San Pietro, oggi prende

avvio la fase diocesana di questo percorso ecclesiale. L'obiettivo di questo primo momento è quello di coinvolgere, nella discussione di alcuni temi, contenuti in un documento preparatorio, tutto il popolo di Dio presente nelle parrocchie, intercettando oltre a preti. religiose e catechisti, anche i giovani e le

famiglie, il mondo della scuola e quello del lavoro, i credenti non praticanti e i non credenti. Tirate le somme del lavoro condotto nelle Diocesi, seguirà una fase a livello delle Chiese continentali per giungere, nell'ottobre 2023, alla celebrazione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi.

mo sin d'ora l'azione dello Spirito Santo e la guida materna della Vergine Maria.

Dalla Lettera Pastorale del Vescovo, mons. Domenico Cornacchia Vino nuovo in otri nuovi:

I termine "sinodo-sinodalità" ha un significato molto esteso. Nella sua etimologia - syn-odòs indica un insieme di strade, un convergere di vie, una pluralità di cammini; dunque un processo, una modalità di vivere la Chiesa e non semplicemente un evento celebrato (sinodo). La Chiesa sinodale è fatta di strade percorse insieme da tutti i cristiani, come compagni di strada, verso il Regno. Nella Chiesa sinodale il popolo di Dio evangelizza continuamente se stesso, facendo circolare, attraverso l'esercizio del discernimento, speranze, cambiamenti, nuove idee in tutti i campi: dall'organizzazione ecclesiale al ruolo del clero e dei laici, alla gestione dei beni economici, alla catechesi, alla liturgia, all'ambito morale. Altro non è che l'applicazione dell'antico principio ecclesiale secondo cui «ciò che riguarda tutti, da tutti deve essere discusso e approvato». É come se ciascuno, accanto

al protagonismo dello Spirito Santo, si riappropriasse del proprio ruolo di protagonista nella comunità, comunicando agli altri quello che ha scoperto, quello che lo aiuta a vivere e che gli dà speranza.

Mi sembra opportuno chiarire che la sinodalità non è la parola che va di moda in questo momento. Essa era la forma e lo stile della Chiesa delle origini. Gli Atti degli apostoli testimoniano che fu percorsa la strada della sinodalità per ricostituire il gruppo dei Dodici dopo il tradimento di Giuda (cfr At 1,15-26). Lo stesso cammino si è compiuto per risolvere il conflitto sorto tra giudei ed ellenisti nella ripartizione e condivisione dei beni (cfr At 6,1-7),

> e lo stesso è avvenuto per affrontare e superare la minaccia di uno scisma nella comunità cristiana tra missionari evangelizzatori dei pagani e la comunità dei giudeocristiani di Gerusalemme (cfr At 15,1-35)».



Preghiera del Sinodo **ADSUMUS SANCTE SPIRITUS** (da recitare dopo la comunione)

Su questo importante cammino della Chiesa, invochia-

Questa preghiera, attribuita a Sant'Isidoro di Siviglia (560-636), è stata tradizionalmente usata nei Concili e nei Sinodi per centinaia di anni. La versione che segue è stata specificamente progettata per il cammino sinodale della Chiesa dal 2021 al 2023.

Siamo davanti a Te, Spirito Santo, mentre ci riuniamo nel Tuo nome. Con Te solo a guidarci, fa' che tu sia di casa nei nostri cuori. Insegnaci la via da seguire e come dobbiamo percorrerla. Siamo deboli e peccatori;

non lasciare che promuoviamo il disordine.

Non lasciare che l'ignoranza ci porti sulla strada sbagliata né che la parzialità influenzi le nostre azioni.

Fa' che troviamo in Te la nostra unità

affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna e non ci allontaniamo dalla via della verità

e da ciò che è giusto.

Tutto questo chiediamo a te, che sei all'opera in ogni luogo e in ogni tempo, nella comunione del Padre e del Figlio, nei secoli dei secoli. Amen.

LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi Ufficiale per gli atti di Curia Vescovo Mons. Domenico Cornacchia Direttore responsabile Segreteria di redazione
Alessandro M. Capurso
Michelangelo Parisi
Amministrazione Michele Labombarda Redazione Francesca Balsano don Vito Bufi, Alessandro M.

aon Vilo Buil, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi. Fotografia Giuseppe Clemente

Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione Stampa La Nuova Mezzina Molfetta Indirizzo mail uceevita@diocesimolfetta.it

Sito internet diocesimolfetta.it Canale youtube

Quote abbonamento (2020) € 30,00 per il sett, cartaced € 22,00 per il sett, digitale n. 14794705 - Ibo

IT15J0760104000000014794705 Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'infor mativa completa è disponibile

mativa completa e alsponible all'indirizzo www.diocesimolfetta.it/privacy II Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti è il Direttore responsabile a cui e il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giove-ne 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dill'Editore Luce e Vifa. L'ab-bonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttament a Luce e Vita Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it luceevira@aiocesimoiretra.ir I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministra zione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti Iditation (in the cast previsit, scrivendo a luceevita@diocesimolfetta.it IVA assolta dall'Editore Settimanale iscritto a: Federazione Italiana

Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa La sede redazionale

La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta lunedì: 16,00 - 20,00 giovedì: 10,00 - 12,00 venerdì: 16,30 - 19,30







SINODALITÀ Papa Francesco ha aperto il momento di riflessione sul percorso sinodale, il 9 ottobre, con un discorso a 360°, al centro del quale c'è l'identità di una "Chiesa di vicinanza", che parta dall'ascolto e dalla partecipazione di tutto il popolo di Dio

Non un'altra Chiesa ma una Chiesa diversa





M. Michela Nicolais giornalista

on bisogna fare un'altra Chiesa, bisogna fare una Chiesa diversa". Per concludere il suo discorso durante il momento di riflessione sul percorso sinodale, nell'Aula nuova del Sinodo, il Papa ha preso in prestito una frase di padre Yves Congar: "E questa è la sfida", ha aggiunto

sintetizzando gli obiettivi del Sinodo sulla sinodalità, che inaugurerà ufficialmente domani con la messa nella basilica di San Pietro.

"Il Sinodo non è un Parlamento", ha esordito Francesco a braccio. "Nell'unico Popolo di Dio, camminiamo insieme, per fare l'esperienza di una Chiesa che riceve e vive il dono dell'unità e si apre alla voce dello Spirito", l'esortazione di Francesco, che si è soffermato sulle tre parole-chiave del Sinodo: comunione, partecipazione, missione. E ha messo in guardia da tre rischi: il formalismo, l'intellettualismo e l'immobilismo, che "è un veleno nella vita della Chiesa".

"Se non arriveremo a questa Chiesa di vicinanza, con compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore", la mèta verso la quale tendere. "Sia questo Sinodo un tempo abitato dallo Spirito!", l'auspicio finale, per preservarci dal pericolo di "diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire".

"Comunione e missione sono espressioni teologiche che designano il mistero della Chiesa e di cui è bene fare memoria", ha spiegato il Papa, ricordando il Concilio Vaticano II e citando Paolo VI. "Partecipare tutti: è un impegno ecclesiale irrinunciabile!", ha esclamato Francesco, menzionando la visione di Giovanni Paolo II della Chiesa come "koinonia" e lanciando un monito preciso, a partire dal battesimo come la nostra carta di identità: "Celebrare un Sinodo è sempre bello e importante, ma è veramente proficuo se diventa espressione viva dell'essere Chiesa, di un agire caratterizzato da una partecipazione vera. E questo non per esigenze di stile, ma di fede".

"Se manca una reale partecipazione di tutto il Popolo di Dio, i discorsi sulla comunione rischiano di restare pie intenzioni", la denuncia: "Su questo aspetto abbiamo fatto dei passi in avanti, ma si fa ancora una certa fatica e siamo costretti a registrare il disagio e la sofferenza di tanti operatori pastorali, degli organismi di partecipazione delle diocesi e delle parrocchie, delle donne che spesso sono ancora ai margini".

"Si può ridurre un Sinodo a un evento straordinario, ma di facciata, proprio come se si restasse a guardare una bella facciata di una chiesa senza mai mettervi piede dentro", il monito per scongiurare il rischio del **formalismo**: "Se parliamo di una Chiesa sinodale non possiamo accontentarci della forma, ma abbiamo anche bisogno di sostanza, di strumenti e strutture che favoriscano il dialogo e l'interazione nel Popolo di Dio, soprattutto tra sacerdoti e laici".

"Ciò richiede di trasformare certe visioni verticiste, distorte e parziali sulla Chiesa, sul ministero presbiterale, sul ruolo dei laici, sulle responsabilità ecclesiali, sui ruoli di governo e così via", la ricetta del Papa.

Un secondo rischio è quello dell'intellettualismo: "far diventare il Sinodo una specie di gruppo di studio, con interventi colti ma astratti sui problemi della Chiesa e sui mali del mondo; una sorta di 'parlarci addosso', dove si procede in modo superficiale e mondano, finendo per ricadere nelle solite sterili classificazioni ideologiche e partitiche e staccandosi dalla realtà del Popolo santo di Dio, dalla vita concreta delle comunità sparse per il mondo". Infine, per Francesco, "ci può essere la tentazione dell'**immobilismo**: siccome 'si è sempre fatto così', è meglio non cambiare". 'Chi si muove in questo orizzonte, anche senza accorgersene, cade nell'errore di non prendere sul serio il tempo che abitiamo", la tesi del Papa:

"Il rischio è che alla fine si adottino soluzioni vecchie per problemi nuovi: un rattoppo di stoffa grezza, che alla fine crea uno strappo peggiore. Per questo è importante che il Sinodo sia veramente tale, sia un processo in divenire; coinvolga, in fasi diverse e a partire dal basso, le Chiese locali, in un lavoro appassionato e incarnato, che imprima uno stile di comunione e partecipazione improntato alla missione".

"Un luogo aperto, una Chiesa dell'ascolto, una Chiesa della vicinanza", le tre opportunità che il Sinodo deve cogliere per tornare "allo stile di Dio, che è vicinanza, compassione e tenerezza", l'invito: "Se non arriveremo a questa Chiesa di vicinanza, con compassione e tenerezza, non saremo la Chiesa del Signore". "Una Chiesa che non solo a parole, ma con la presenza, stabilisca maggiori legami di amicizia con la società e il mondo", il ritratto di

Francesco: "una Chiesa che non si separa dalla vita, ma si fa carico delle fragilità e delle povertà del nostro tempo, curando le ferite e risanando i cuori affranti con il balsamo di Dio". La prima opportunità da cogliere con il Sinodo, per il Papa, è "quella di incamminarci non occasionalmente ma strutturalmente verso una Chiesa sinodale: un luogo aperto, dove tutti si sentano a casa e possano partecipare". Il Sinodo, inoltre, "ci offre l'opportunità di diventare una Chiesa dell'ascolto: di prenderci una pausa dai nostri ritmi, di arrestare le nostre ansie pastorali per fermarci ad ascoltare. Ascoltare i fratelli e le sorelle sulle speranze e le crisi della fede nelle diverse zone del mondo, sulle urgenze di rinnovamento della vita pastorale, sui segnali che provengono dalle realtà locali".

Il Papa ha concluso il duo discorso con una invocazione allo Spirito Santo:



Jeni, Spirito Santo. Tu che susciti lingue nuove e metti sulle labbra parole di vita, preservaci dal diventare una Chiesa da museo, bella ma muta, con tanto passato e poco avvenire.

Vieni tra noi, perché nell'esperienza sinodale non ci lasciamo sopraffare dal disincanto, non annacquiamo la profezia, non finiamo per ridurre tutto a discussioni sterili. Vieni, Spirito Santo d'amore, apri i nostri cuori all'ascolto.

Vieni, Spirito di santità, rinnova il santo Popolo fedele di Dio.

Vieni, Spirito creatore, fai nuova la faccia della terra. Amen.



RELIGIONI L'Appello di Pace che i rappresentanti delle grandi religioni mondiali, ebrei, cristiani, musulmani sunniti e sciiti, membri delle tradizioni buddiste e induiste, hanno consegnato, per mano dei bambini, agli ambasciatori di tutto il mondo, a conclusione dell'incontro del 6-7 ottobre al Colosseo

Leader religiosi: i popoli desiderano la pace

66 e vedete intorno a voi le guerre, non rassegnatevi! I popoli desiderano la pace". È l'Appello di Pace che i rappresentanti delle grandi Maria Chiara religioni mondiali, ebrei, cristiani, musulmani sunniti e sciiti, membri delle tradizioni buddiste e induiste, hanno consegnato, per

mano dei bambini, agli ambasciatori di tutto il mondo. "Ringraziamo tutti gli amici del dialogo nel mondo e diciamo loro: coraggio! Il futuro del mondo dipende da questo: che ci riconosciamo fratelli. I popoli hanno un destino da fratelli sulla terra".

Nella suggestiva cornice del Colosseo di Roma, luogo carico di storia e di memoria, l'Appello è stato letto da una donna afghana, cammino duro e lungo, non sempre coronato dal successo. "Ma disperare – ha detto – non è mai la soluzione, non dobbiamo mai rassegnarci né diventare spettatori passivi quando le persone soffrono per i conflitti. Perché solo chi cerca la pace può trovare la pace, per quanto sia lenta e difficile questa ricerca". Della pandemia e della equa distribuzione dei vaccini ha parlato invece il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb che ha chiesto alla comunità internazionale un cambio di passo, invitando tutti a lavorare per favorire "un approccio di collaborazione e lo scambio dei beni e a dare precedenza all'interesse pubblico rispetto agli interessi privati".

Al termine della cerimonia, i leader religiosi presenti si sono scambiati un abbraccio fraterno di pace. Il Papa con il Rabbino, espo-



con indosso i tradizionali e colorati vestiti del suo Paese, durante la Cerimonia finale dell'incontro internazionale "Popoli fratelli, terra futura", promosso nello "Spirito di Assisi", dalla Comunità di Sant'Egidio. Durante gli interventi, sono state proiettate le immagini di distruzione e povertà causate dai conflitti in varie parti del mondo. Con Papa Francesco, a implorare il dono della pace, anche Ahmad Al-Tayyeb, Grande Imam di Al Ahzar, Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico di Costantinopoli, Karekin II, Patriarca Supremo e Catholicos di tutti gli Armeni, leader politici come la cancelliera Angela Merkel, esponenti di istituzioni. Si sono fermati per un minuto di silenzio in memoria delle vittime di tutte le guerre. "Abbiamo vissuto un tempo doloroso di pandemia, non ancora concluso: abbiamo visto la fragilità di un mondo", ha detto Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio e "siamo all'appuntamento con un mondo nuovo, decisi a far tesoro della lezione sofferta della storia delle donne e degli uomini, decisi a costruirlo con tutti, specie i poveri e i giovani".

Angela Merkel, cancelliera della Repubblica Federale della Germania esprime parole di incoraggiamento. "L'opera della pace è un nenti del mondo sunnita con rappresentanti sciiti, cristiani di diverse Chiese, tutti si sono ritrovati in un sincero abbraccio.

È il tempo della pace! "Nel mondo – scrivono i leader nell'Appello – ci sono tante guerre aperte, minacce terroristiche, gravi violenze". "Si sta riabilitando l'uso della forza come strumento di politica internazionale". E mentre si sceglie la via del conflitto ignorando le lezioni della storia, "i popoli soffrono. Soffrono i profughi della guerra e della crisi ambientale, gli scartati, i deboli, gli indifesi. Spesso donne offese e umiliate, bambini senza infanzia, anziani abbandonati".

Sono soprattutto "i poveri, spesso invisibili" a invocare "per primi la pace. Ascoltarli, fa comprendere meglio la follia di ogni conflitto e violenza". C'è un appello anche al disarmo (perché "la proliferazione delle armi nucleari è un'incredibile minaccia") e al rispetto del pianeta. "Il futuro – scrivono i leader religiosi – appartiene a donne e uomini solidali e a popoli fratelli.

Possa Dio aiutarci a ricostruire la comune famiglia umana e a rispettare la madre terra. Davanti al Colosseo, simbolo di grandezza ma anche di sofferenza, ribadiamo con la forza della fede che il nome di Dio è pace".

Smilitarizzare il cuore dell'uomo



66 iamo chiamati, come rappresentanti delle religioni, a non cedere alle lusinghe del potere mondano, ma a farci voce di chi non ha voce, sostegno dei sofferenti, avvocati degli oppressi, delle vittime dell'odio, scartate dagli uomini in terra ma preziose davanti a Colui che abita i cieli". Dal Colosseo, il Papa ha affidato questi compiti ai leader religiosi riuniti per iniziativa della Comunità di Sant'Egidio. "Oggi hanno timore, perché in troppe parti del mondo, anziché prevalere il dialogo e la cooperazione, riprende forza il confronto militare come strumento decisivo per imporsi", l'analisi di Francesco, che ha ripetuto l'esortazione fatta ad Abu Dhabi "sul compito non più rimandabile che spetta alle religioni in questo delicato frangente storico: smilitarizzare il cuore dell'uomo". "È nostra responsabilità, cari fratelli e sorelle credenti, aiutare a estirpare dai cuori l'odio e condannare ogni forma di violenza", l'imperativo del Papa: "Con parole chiare incoraggiamo a questo: a deporre le armi, a ridurre le spese militari per provvedere ai bisogni umanitari, a convertire gli strumenti di morte in strumenti di vita. Non siano parole vuote, ma richieste insistenti che eleviamo per il bene dei nostri fratelli, contro la guerra e la morte, in nome di Colui che è pace e vita". "Meno armi e più cibo, meno ipocrisia e più trasparenza, più vaccini distribuiti equamente e meno fucili venduti sprovvedutamente", la traduzione in tempi di pandemia: "I tempi ci chiedono di farci voce di tanti credenti, persone semplici e disarmate stanche della violenza, perché chi detiene responsabilità per il bene comune si impegni non solo a condannare guerre e terrorismo, ma a creare le condizioni perché essi non divampino".

VERSO TARANTO... Un percorso di preparazione alla 49^a settimana sociale dei cattolici, in programma a Taranto dal 21 al 24 ottobre, a cura dell'ufficio diocesano di pastorale sociale. Sul sito diocesano disponibili tre video di approfondimento autoprodotti (6 - 13 - 20 ottobre)

Il lavoro che cambia nel tempo della pandemia



Rinviata di un anno a causa della pandemia Covid-19, tra pochi giorni si aprirà la Settimana Sociale dei cattolici italiani a Taranto sul tema *Il pianeta che speriamo*. *Ambiente, lavoro, futuro #tuttoèconnesso*. A completare il percorso di riflessione verso questo importante momento sinodale della Chiesa italiana, Maria Luisa Giancaspro, psicologa del lavoro e delle organizzazioni dell'Università di Bari Aldo Moro, oltre che componente dell'equipe del Progetto Policoro, ci propone una riflessione sul lavoro che cambia nel tempo post-pandemia.

Maria Luisa, insieme al Vescovo, a Cosimo Altomare e don Luigi Amendolagine, rappresenteranno la Chiesa diocesana nella Settimana Sociale di Taranto.

Cosimo Altomare





Giancaspro
Progetto
Policoro

ono passati quasi due anni da quando le vite di ciascuno di noi sono state stravolte dallo tsunami della pandemia e oggi ci troviamo a fare i conti con i detriti che pian piano la marea pandemica sta lasciando dietro di sé. In questo tempo molte delle nostre certezze, delle nostre abitudini, delle

routine che davamo per scontate sono state compromesse e a tutti noi è stato chiesto un grandissimo sforzo di adattamento, ripensamento e riorganizzazione della vita. Tra i tanti aspetti particolarmente toccati dalla pandemia c'è il lavoro: l'incertezza e il timore di perderlo, i cambiamenti nelle richieste e persino nei luoghi di lavoro, ma anche le opportunità celate dietro questi grandi cambiamenti.

La prima ondata della pandemia è coincisa per tutti con una reclusione forzata che per molti si è tradotta in sospensione dell'attività lavorativa, cassa integrazione e addirittura licenziamento. Allo stesso tempo, oltre 6,6 milioni di lavoratori hanno dovuto misurarsi con ciò che impropriamente è stato definito smart working, ma che sempre più ha assunto le caratteristiche di home working. Il "lavoro da casa" ha imposto la necessità di ridisegnare modi, spazi e tempi di lavoro, con inevitabili conseguenze in termini di benessere/ malessere per le persone e di conciliazione vita lavorativa/vita familiare. L'improvvisa digitalizzazione del lavoro ha prodotto un'impennata nei livelli di technostress a causa, in taluni casi, di una inadeguata preparazione all'uso delle tecnologie e alla mancanza di una rete di supporto e di sostegno sociale, legato al rapporto con i colleghi, con i superiori e con l'organizzazione, oltre che alla dilatazione dei tempi di lavoro e alla riorganizzazione degli spazi. A fronte, però, dell'impatto negativo che la pandemia può aver avuto sulle persone e sulle organizzazioni, appare evidente che tali condizioni hanno mostrato grandi capacità di adattamento, di resilienza, di ottimismo e speranza verso il futuro da parte di ciascuno, rivelando l'importanza delle risorse personali e la centralità della persona come elementi strategici per affrontare e gestire la complessità del momento. Tuttavia, è bene sottolineare che questo tempo così complesso, come ogni crisi porta con sé una spinta al rinnovamento capace di proiettare il mondo del lavoro verso una "nuova normalità", che si costruirà sulla base di quanto saremo in grado di (ac) cogliere le sfide del cambiamento. Numerosi studi hanno, infatti, recentemente dimostrato che la pandemia è e può rappresentare un'occasione di crescita, per le persone e per le imprese.

Alle imprese è data l'opportunità di ripensare le prassi di gestione delle risorse umane, puntando sempre più sul riconoscimento e la valorizzazione del capitale umano e psicologico dei propri dipendenti, investendo sul miglioramento delle condizioni di benessere lavorativo che consentirebbero alle persone di esprimersi al meglio e di aumentare il vantaggio competitivo delle organizzazioni. Ciò passa anche attraverso un'attenzione alla transizione dall'utilizzo di misure straordinarie, come l'home working, all'adozione e regolamentazione di strumenti di smart working che garantiscano condizioni di lavoro equilibrate senza il rischio di deumanizzazione. È intenzione del 54% delle imprese italiane, infatti, continuare a utilizzare lo smart working anche nel tempo post pandemia, ma ciò rende ancor più necessario studiare soluzioni che garantiscano spazi di socialità tra i dipendenti, supporto all'utilizzo delle tecnologie, flessibilità per venire incontro alla diversità delle esigenze dei lavoratori. In questa direzione vanno anche le riflessioni contenute nell'Instrumentum Laboris della prossima Settimana Sociale del Cattolici a Taranto: "Vanno spinte le imprese e i soggetti economici ad orientarsi con più decisione nella direzione di nuovi modelli organizzativi centrati sulla produzione di valore condiviso, l'investimento sulle persone e sulla comunità, sui beni comuni, sensibilità ambientale".

Ci auguriamo di riuscire a cogliere tali sfide con coscienza e speranza, al fine di contribuire a costruire un futuro migliore, a misura di persona.





SINODALITÀ Schede sulla lettera pastorale di Mons. Cornacchia per ripartire con passo nuovo/3. L'esperienza concreta raccontata dai protagonisti

Vella realtà dei Consignationali parrocchiali





Luigi Sparapano direttore Luce e Vita

iprendendo il focus sui consigli pastorali parroc**chiali**, iniziato due domeniche fa, per rilanciare l'input dato da Mons. Cornacchia nella lettera pastorale, abbiamo coinvolto quattro parrocchie per condividere la propria esperienza di partecipazione. Cadenza degli incontri, assiduità, argomenti, periodo pandemico, verbalizza-

zione, luci ed ombre del Consiglio pastorale nella realtà di alcune comunità che potrebbero rappresentare la situazione più diffusa. Ma volentieri vorremmo dar conto di situazioni specifiche che si volessero comunicare per la loro problematicità (incontri molto rari, partecipazione scarsa, composizione scaduta da anni...) oppure per virtuosa vivacità. Scrivere a luceevita@diocesimolfetta.it. Come dice il nostro vescovo, nell'editoriale in prima pagina, vogliamo provare a crescere insieme.

Michele Sorice, segretario del CP della parrocchia S. Michele Arcangelo, in Ruvo, riferisce che: "Il nostro CP si riunisce, mediamente, cinque volte durante l'anno liturgico. convocato con avviso sul gruppo watshapp e con o.d.g. Certamente la presenza è assidua e ognuno è attivamente impegnato tranne rare assenze per problemi di famiglia.

L'attuale CP è in carica dal 2014. Chiaramente, i componenti, tranne quelli di diritto, non sono gli stessi a motivo che, nel tempo, sono cambiati i responsabili dei vari gruppi attivi in Parrocchia. Quanto agli argomenti che si discutono, prima di tutto, su indicazioni del parroco don Michele Del Vecchio, viene fatta la programmazione dei vari momenti forti dell'anno liturgico (Avvento e Natale, Quaresima e Pasqua, Festa di Sant'Antonio...) con date e orari delle celebrazioni, individuazione di relatori per i momenti di catechesi e di formazione della comunità, ma anche dei singoli gruppi parrocchiali. Le linee guida vengono dettate dalla lettera Pastorale che ogni anno il Vescovo invia a tutta la Diocesi e dalle indicazioni della CEI. Nel primo CP dell'anno si riflette proprio su questi temi in base ai quali tutti i gruppi individuano i percorsi da fare che vengono poi condivisi nel successivo CP di inizio anno. Oltre che dal punto di vista spirituale, il CP affronta anche problematiche materiali che possono presentarsi di volta in volta per celebrazioni e manifestazioni ordinarie e straordinarie. Durante il periodo pandemico il CP si è riunito più raramente, ma

sempre in presenza per continuare la programmazione sollecitando i gruppi a incontrarsi a distanza sui social e per far fronte ai bisogni di carattere materiale che sono emersi. Ogni volta viene redatto il verbale dal segretario.

Nel nostro CP c'è stato sempre un sereno dibattito fraterno, rispettoso e costruttivo nonostante qualche volta ci siano stati punti di vista diversi, ma che con la mediazione del Parroco e il buon senso di tutti, si è giunti a decisioni unanimi e costruttive. Quello che forse riesce difficile è mantenere la comunione tra i vari gruppi che molte volte sembrano non integrarsi. Noi pensiamo che il CP debba rimanere fedele ai compiti assegnati"

Daniela Bartoli, segretaria del CP della parrocchia S. Giuseppe in Giovinazzo racconta che il loro CP "in alcuni anni si è incontrato anche cinque volte, soprattutto se c'erano eventi/manifestazioni importanti da organizzare. Inizialmente un invito allegato alla mail + sms, successivamente l'odg viene inviato sul gruppo whatsapp. La partecipazione dei componenti per alcuni è assidua, per altri, da qualche anno, non è stato più possibile partecipare. È in carica da marzo 2018 ed è stato prorogato, dapprima per l'avvicendarsi dei parroci e successivamente per l'emergenza covid. Sono però iniziati i lavori per il rinnovo. Argomenti immancabili sono: formazione operatori pastorali (lettori, catechesi, formazione specifica per accogliere meglio ragazzi disabili), programmazioni, attività e verifiche pastorali, iniziative da porre in atto, lavori che interessano la Chiesa.

Durante la pandemia c'è stato un incontro di preghiera on line e una piccola parte si è ritrovata in presenza per stabilire le modalità di ripartenza. Non è stato semplice, anche perché siamo stati interessati dai lavori di ristrutturazione della chiesa. Viene sempre redatto il verbale. Come emerso dall'ultimo CP, è opportuno il rinnovo per recuperare energie con nuovi componenti e necessario lavorare in anticipo sulla programmazione".

Nicoletta Gagliardi, vicepresidente del CP dell'Immacolata, in Molfetta, riferisce che "il CP si riunisce almeno quattro volte l'anno eccetto riunioni straordinarie; viene stabilito un ordine del giorno concordato tra parroco, vicepresidente e segretaria ed è poi comunicato ai vari componenti. Tutti personalmente contribuiscono alla riflessione o discussione e sono assidui nella partecipazione. L'attuale CP è in attività dall'autunno del 2019. In esso si analizzano le problematiche

di varia natura che coinvolgono la comunità e il territorio vagliando opportune proposte per indirizzare la pastorale della comunità. La composizione variegata del CP rispecchia la comunità stessa per cui si discutono le criticità ma anche i punti di forza che emergono nei diversi ambiti: caritativo, liturgico, associativo, sociale, iniziative straordinarie.

Durante la 'chiusura totalè il CP non si è riunito fisicamente, ma i singoli hanno mantenuto relazione con il parroco seppur a distanza. Nel periodo pandemico successivo al lockdown, nel rispetto delle regole di distanziamento, ci siamo rivisti più volte a riflettere su questo difficile momento, pensare alla ripartenza e abbiamo anche contribuito alla programmazione della visita pastorale a cui tanto abbiamo tenuto e creduto.

Tutte le riunioni sono verbalizzate dalla segretaria e archiviate. Sicuramente un punto di forza è la partecipazione di tutti all'analisi e discussione dei punti da analizzare. Essendo la composizione variegata, spesso emergono differenti visioni e contributi che convogliano in opportuni compromessi. Evidenzierei anche la scelta del parroco di due donne nel ruolo di vice presidente e segretaria che si incontrano per la preparazione delle tematiche da discutere e si confrontano con franchezza anche sulla vita della comunità nel territorio. Se proprio devo evidenziare un'ombra direi che forse durante la fase di chiusura pandemica avremmo potuto essere un po' più attivi pur nel distanziamento, lasciando meno solo il parroco. Intanto ci siamo rimessi subito al la-

Isa Pozzolungo, coordinatrice della Catechesi alla parrocchia SS. Medici di Terliz**zi**: "il CP si riunisce prima del periodo di Avvento, prima del periodo di Quaresima e a fine anno per una verifica; viene convocato con avviso scritto e ordine del giorno e la partecipazione dei membri è assidua e attiva. L'attuale CP è in carica da tre anni e si occupa concretamente nella realizzazione dei progetti o iniziative che vengono proposte nel medesimo. Durante il periodo pandemico non è stato possibile incontrarci poiché alcuni dei membri hanno avuto il Covid, ma il CP ha avuto un ruolo di coordinamento della solidarietà materiale e morale. Viene sempre redatto un verbale delle riunioni. Importante è lo scambio di idee per raggiungere al meglio gli obiettivi che si pongono, è un cammino che si compie insieme cercando di crescere nella corresponsabilità.



Aggregazioni laicali | N.33 | ANNO 97° | 17 OTTOBRE 2021 7

UNITALSI I pellegrinaggi dell'Unitalsi come uniche e irripetibili esperienze di comunità e di servizio

Ritornare a Lourdes per vincere l'isolamento



LINITAL SI

ome ha sottolineato il presidente nazionale dell'Unitalsi Antonio Diella, in questi difficili diciotto mesi di pandemia "ci siamo inventati di tutto per non lasciare nessuno indietro".

Anche noi nelle città della Diocesi abbiamo organizzato incontri di preghiera e di formazione a distanza, come altre forme possibili di collegamento e di aiuto nel rispetto delle norme. Ma abbiamo capito che niente, nemmeno la più perfetta modalità telematica, può sostituire quella esperienza forte e coin-

volgente di comunità e di servizio che è il pellegrinaggio a Lourdes, elemento fondante e identitario dell'Unitalsi. Nel viaggio a Lourdes è la comunità ad essere in pellegrinaggio. Per dirla ancora con le parole di Antonio Diella "non ci sono le celebrazioni per i malati, ma con i malati." Perciò il pellegrinaggio è esperienza di preghiera, di comunità e di servizio; è quindi esperienza di Chiesa.

Dopo molti mesi, i pellegrinaggi a Lourdes sono ripresi lentamente e con prudenza, facendoci anche riscoprire la bellezza di questo cammino di fede e di condivisione fraterna con chi vive la sofferenza. Così, dal 27 settembre al 2 ottobre si è svolto a Lourdes il pellegrinaggio nazionale dell'UNITALSI, al quale ha partecipato anche un gruppo della Sottosezione di Molfetta. Questo pellegri-

l'UNITALSI non solo è un'associazione di Chiesa, ma è anche un'associazione di promozione sociale di volontariato facente pellegrini. parte del Servizio nazionale della protezione civile. Sorelle, barellieri, famiglie, operatori sanitari, giovani, sacerdoti, persone con disabilità, benefattori sono tutte le anime che muovono e danno

senso all'Associazione

naggio, organizzato con il volo di due aerei, ha concluso la "stagione" dei pellegrinaggi unitalsiani, apertasi il 19 luglio con il pellegrinaggio regionale pugliese, dove la nostra associazione diocesana ha partecipato con nonché organizzazione trenta persone, fra volontari, ammalati e

> È stato il primo pellegrinaggio della ripresa dopo i mesi più difficili della pandemia. Un pellegrinaggio reso complesso per il rispetto delle normative anti-covid, ma tanto desiderato e atteso. Sono stati celebrati tutti i riti più significativi di Lourdes: flambeau, processione eucaristica, messa internazionale, rosario, Via Crucis e la messa alla grotta che, con grande gioia, è stata presieduta dal nostro assistente don Cesare Pisani. Sono stati visitati anche i luoghi della vita di Bernardette, che raccontano i

"passi" della piccola veggente di Lourdes.

È stato un pellegrinaggio importante, non tanto perché il primo della ripresa, ma perché il momento per pronunciare insieme: "ECCOCI", siamo ancora da te Vergine di Lourdes. È stato un pellegrinaggio straordinario, un'esperienza di attenzione, gioia e condivisione con i nostri fratelli ammalati e pellegrini. Rivivere l'esperienza di Lourdes è stato come ritornare a casa e ritrovare quell'abbraccio materno che ci fa sentire tutti una famiglia e rivivere appieno il nostro servizio volontario.

Abbiamo finalmente respirato aria di Lourdes, capace di donare serenità, quella che è mancata a tutti nel lungo periodo di pandemia. Alla grotta di Massabielle abbiamo riposto le sofferenze vissute, ma anche le speranze per guardare avanti con fiducia. Abbiamo messo il nostro cuore sotto lo sguardo di Maria e a Lei abbiamo chiesto di starci vicino nel cammino di ripresa.





XXIX DOMENICA DELT.O.

Prima Lettura: Is 53,10-11 Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza.

Seconda Lettura: Eb 4,14-16 Accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia.

Vangelo: Mc 10,35-45 Il Figlio dell'uomo è venuto per dare la propria vita in riscatto per molti.



Angelantonio Magarelli Cappellano ospedale di Molfetta

el brano del Vangelo di oggi si manifesta, ancora una volta, il malinteso tra Gesù ed i discepoli. Non hanno ancora compreso le parole di Gesù e non capiscono che seguirlo significa essere disposti a bere il suo calice, a passare attraverso la condizione del

Messia con la sua passione. Il regno di Dio non ha nulla a che vedere con le ambizioni del mondo, del potere. La vera grandezza non è nel successo, ma nel servizio fino al dono della vita. È questa la strada scelta da Gesù, servo sofferente, come leggiamo nella prima lettura di oggi. Contro la concezione dei figli di Zebedeo, ancorata ad un messianismo di rivendicazione di potere, Gesù oppone la proposta di un messianismo di immolazione e di donazione. La domanda dei figli di Zebedeo è interpretata da Gesù in due momenti. Il primo si riferisce alla possibilità che i discepoli lo accompagnino nella gloria. Il secondo accenna all'eventuale privilegio di poter riservare i primi posti a due determinati discepoli, come se fosse un premio loro dovuto.

Al primo Gesù risponde semplicemente: "giungere alla gloria è possibile, ma occorre passare prima attraverso il "battesimo" e bere il suo "calice". Le due immagini si riferiscono al superamento delle difficoltà, compresa la morte. La risposta al secondo momento è invece dura. Il diritto a farsi riservare i primi posti è una pretesa dell'orgoglio umano, che non è compatibile con la "teologia della gratuità" che è presentata costantemente da Marco. Il "battesimo" di cui parla Gesù è più comprensibile se tradotto con "immersione". L'immersione che deve fare Gesù è quella in tutta la profondità della condizione umana. È quella che egli fa nella realtà più dolorosa dell'uomo: la sua morte, crudele, avvilente, mortificante e tradita. Oltre questa immersione nel dolore più profondo dell'uomo, Gesù è sceso anche nell'umanità più peccatrice per recuperare a sé tutti, perché ognuno di noi, ogni uomo, non possa pensare di essere sceso tanto in basso da non poter essere raggiunto dal perdono, dalla consolazione, dalla misericordia di Gesù.

SINODO

Significato del logo

Il logo del Sinodo, realizzato da Isabelle de Senilhes: Un grande albero maestoso, pieno di saggezza e di luce, raggiunge il cielo. Segno di profonda vitalità e speranza, esprime la croce di Cristo. Porta l'Eucaristia, che brilla come il sole. I rami orizzontali aperti come mani o ali suggeriscono, allo stesso tempo, lo Spirito Santo. Il popolo di Dio non è statico: è in movimento, in riferimento diretto all'etimologia della parola sinodo, che significa "camminare insieme". Le persone sono unite dalla stessa dinamica comune che guesto Albero della Vita respira in loro, da cui iniziano il loro cammino. Queste 15 sagome riassumono tutta la nostra umanità nella sua diversità di situazioni di vita, di generazioni e origini. Questo aspetto è rafforzato dalla molteplicità dei colori brillanti che sono essi stessi segni di gioia. Non c'è gerarchia tra queste persone che sono tutte sullo stesso piano: giovani, vecchi, uomini, donne, adolescenti, bambini, laici, religiosi, genitori, coppie, single, sani, disabili; il vescovo e la suora non sono davanti a loro. ma tra di loro. Molto naturalmente, i bambini e poi gli adolescenti aprono loro il cammino, in riferimento a queste parole di Gesù nel Vangelo: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli". (Mt 11,25). La linea di base orizzontale: "Per una Chiesa sinodale: comunione. partecipazione e missione" corre da sinistra a destra nella direzione di questa marcia, sottolineandola e rafforzandola, per finire con il titolo "Sinodo 2021 - 2023": il punto più alto che sintetizza il tutto.

SACRO CUORE DI GESÙ - MOLFETTA Il libro del profeta Michea

Il gruppo biblico della parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Molfetta propone percorso di formazione biblica sul libro del profeta Michea. Gli incontri si svolgeranno in parrocchia alle ore 19.30 una volta al mese ogni terzo lunedì (18 ottobre 2021, 15 novembre 2021, 17 gennaio 2022, 21 febbraio 2022, 21 marzo 2022, 16 maggio 2022).

UFFICIO MISSIONARIO

Veglia diocesana missionaria

Venerdì 22 ottobre 2021 alle ore 20.00 presso la Basilica Madonna dei Martiri di Molfetta si terrà la veglia diocesana missionaria dal tema Testimoni e Profeti, curata dal Centro Missionario Diocesano, in collaborazione con i Frati Minori e le Clarisse Francescane Missionarie del Santissimo Sacramento, e presieduta da don Vincenzo Sparapano, direttore del Centro Missionario Diocesano. Ulteriori informazioni nei prossimi giorni sui i canali social del Centro Missionario Diocesano e della Diocesi.

Cercare il tuo volto

Cercare il tuo volto mentre affiorano le ombre. "Il tuo volto, Signore, io cerco". E se mi figuro che mi cammini accanto, d'improvviso il cosmico vuoto mi risucchia. E sono solo. E per ogni stilla di male

il demone m'assale dell'incertezza. E mi do pena di ieri che non sarà domani e non è oggi.

Di ogni istante che più non ritorna. Dei tuoi sorrisi che il vento ha disperso. Dei volti che svaniscono nel gorgo. Del tuo volto, Signore, che io cerco.

Gianni Antonio Palumbo

Siamo tutti della stessa carne

Dialogo su Fratelli tutti tra un cattolico e un agnostico

di Riccardo Cristiano e Rocco D'Ambrosio

Un dialogo fitto e sincero, tra un agnosti-co e un cattolico, a partire dai temi, dalle suggestioni e dalle provocazioni di Fratelli tutti, capace di leggere la storia "umana" contemporanea dalla prospettiva dell'essere "della stessa carne", della stessa umanità "ferita" e "debole" ma alla ricerca di una "cura" e di



un "riscatto" che possono nascere dalla consapevolezza che i guasti provocati da ideologie e fanatismi sociali, economici e religiosi, di ogni epoca possono essere superati a partire dal "positivo" che è sempre possibile cercare, scorgere e valorizzare nel punto di vista dell'altro e che è que-

sta la "cura" che ci rende "fratelli". Tantissimi e attualissimi i temi, sociali e religiosi, toccati dal dialogo, tra Riccardo e Rocco, dialogo che si sviluppa "scavando" nei propri interrogativi, più che nelle proprie certezze, riletti alla luce del pensiero di maestri contemporanei e antichi, partendo dell'esperienza dell'essere "cittadini" del nostro tempo, avendo come "faro" la Costituzione e il Concilio e come sentiero la strada segnata dai tanti "maestri – testimoni", laici e religiosi, del nostro tempo, come d. Tonino Bello e Papa Francesco, appunto.

Gaetano de Bari

Castelvecchi editore - 2020 pp. 96, euro 12,50